



Da questo numero
UNA NUOVA
RUBRICA SUL
SACRAMENTO DELLA
RICONCILIAZIONE
Pag. 14-15

8 dic. 2015 - 20 nov. 2016

Aperto il Giubileo straordinario della misericordia

- ✓ Il tema
- ✓ Il logo del Giubileo
- ✓ Intervista al Papa



Sommario

La parola del Parroco

3



■ Pellegrinaggio del cuore

Pagine di Spiritualità

45



■ Misericordiosi come il Padre

■ Il logo del Giubileo

Per non perdere la bussola... Uno sguardo alla Chiesa



■ L'ABC del Giubileo

Gli insegnamenti del papa

7-9



■ Viaggio di Papa Francesco a Cuba e negli U.S.A.

■ Intervista al Santo Padre

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale

10-12



■ Verbale del 10 giugno 2015

■ Verbale del 2 ottobre 2015

Donne e uomini capaci di carità

13-15



■ Progetto pastorale-sanitario in Congo

■ Il Sacramento della Confessione

I gruppi della nostra Comunità si presentano

16



■ Il Gruppo Pulizie

Vita della Comunità

17-19



■ I suoni e le parole raccontano la Grande Guerra

■ Festa degli Anniversari di Matrimonio

La Posta di Patty

20-21



Buono a sapersi

23



Sapori di un tempo

24



■ Sinfonie di Natale

Spazio Bimbi

25



Dall'Ateneo parrocchiale

26-27



■ Raccolta Pro-Oratorio



Telefoni utili

Parrocchia di S. Giacomo
Parroco don Giuseppe Azzola
Municipio
Scuola Materna
Ospedale Lovere
Vigili del Fuoco Lovere
Carabinieri Lovere

035.960531
349.5264232
035.960666
035.960348
035.984111
035.960222
035.960557



Orari delle Ss. Messe

Feriale

Lunedì: ore 18,00
Martedì: ore 18,00
Mercoledì: ore 18,00
Giovedì: ore 18,00
Venerdì: ore 18,00
Sabato: ore 8,30

Chiesa della Natività
Parrocchia
Parrocchia
Parrocchia
Parrocchia
Chiesa di Poltragno

Prefestiva

Sabato: ore 18,00

Parrocchia

Festiva

Domenica: ore 10,30
ore 18,00

Parrocchia
Parrocchia



Adorazioni e Confessioni

Lunedì ore 17,00
1° venerdì del mese ore 17,00
2° lunedì del mese ore 20,30

Chiesa della Natività
Parrocchia
Parrocchia



Catechesi dei ragazzi

Sabato ore 14,30 Oratorio

Per essere sempre aggiornato: www.parrocchiacastro.it



Questo notiziario parrocchiale vive di libere offerte.
Viene consegnato ad ogni famiglia da questi incaricati.
Rivolgersi a loro per una eventuale mancata consegna.

Per chi volesse effettuare un'offerta tramite bonifico le Coordinate Bancarie sono: IT 50 X 05428 53170 000000075034
Parrocchia di S. Giacomo maggiore, apostolo
Via Matteotti, 41 - 24063 CASTRO BG



Dicembre 2015
Anno LIII n° 3

Copertina: 8 dicembre,
apertura della Porta
Santa nella Basilica di
San Pietro (Roma).

Direttore responsabile
Padre Umberto Scotuzzi
iscritto al N° 267 del Registro
Giornali e Periodici
del Tribunale di Brescia
il 10/06/1967

Redazione

Don Giuseppe Azzola (parroco), Patrizia Carizzoni, Maria Cerutti,
Luciano Della Rocca, Ilaria Foresti, Leonardo Rota, Carlo Saccomandi.

Incaricati per la distribuzione

Spedizione all'estero: Sara Bendotti e Teresa Medici.
A tutte le famiglie: Elsa Beltrami, Mirella Bergamini, Mauro Bianchi, Angela Biolghini, Nini Cerutti, Luciana Conti Barro, Silvia Cristinelli, Rosetta Facchinetti, Patrizia Falconi, Rina Falconi, Dori Franzinelli, Teresa Frattini, Rossana Gallizioli, Alberta Gelmini, Andreina Gualeni Carizzoni, Carla Gualeni, Lucia Gualeni, Rosalia Gualeni, Teresa Medici, Marta Oscar, Lina Pezzotti, Mariuccia Tarzia, Vanna Torri, Pierina Zatti, Adelasia Zubani.



Pellegrinaggio del cuore

O gente partita in pellegrinaggio! Dove mai siete, dove mai siete?
L'Amato è qui, tornate, tornate!
L'Amato è un tuo vicino, vivete muro a muro:
che idea v'è venuta di vagare nel deserto d'Arabia?
A ben vedere la forma senza forma dell'Amato,
il Padrone e la casa e la Ka'ba siete voi!».

(Jalāl al-Dīn Rūmī mistico sufi del XIII secolo)

L'Avvento che stiamo vivendo, coincide quest'anno, con l'inizio del Giubileo straordinario della Misericordia indetto da Papa Francesco che è iniziato nella festa dell'Immacolata Concezione.

Nella Bolla di indizione del Giubileo, il papa ci invita a lasciarci guidare più che mai dalla Parola di Dio con quel silenzio necessario a farla risuonare dentro di noi. È questo il pellegrinaggio da compiere. Il termine pellegrinaggio evoca strade che scorrono sotto i nostri passi o a bordo di un comodo pullman, distanze da colmare, case familiari da lasciare e santuari da raggiungere, tempo sottratto alle occupazioni solite e da riempire di altri pensieri e sogni, panorami estranei da contemplare, disagi.

Qualcosa del genere sarà proposto anche per noi: penso ad un pellegrinaggio alla Cattedrale di Bergamo e alla sua Porta Santa (17 gennaio); un pellegrinaggio nel prossimo mese di maggio al Santuario della Madonna di Sovere, chiesa Giubilare del nostro Vicariato; penso alla Giornata mondiale della gioventù a Cracovia nel prossimo mese di luglio; penso anche a tutti i pellegrinaggi che ognuno di noi potrà intraprendere in questo Anno Santo... magari anche a Roma.

Ma il viaggio esteriore è solo segno e richiamo di quello interiore! Lo poetò molto bene *Jalāl al-Dīn Rūmī* nella

poesia mistica (riportata qui sopra) che ci invita a ritornare per cercare dentro di noi e accanto a noi il volto di Dio.

E infatti la "prova del nove" del nostro pellegrinaggio, suggerisce sempre il Papa, è la misericordia di Dio che diventa nella vita di ognuno di noi misericordia donata agli altri, soprattutto ai più poveri. Recarsi anche a Roma, vale tanto quanto andare verso le periferie dell'umanità: siano le opere di misericordia corporale e spirituale - dice il papa - a caratterizzare quest'anno speciale.

Significativo che il papa abbia disposto l'apertura di una Porta Santa anche in ogni Diocesi e la scelta di una chiesa giubilare in ogni vicariato.

Tutti, ci suggerirebbe san Francesco d'Assisi, dovremmo "essere lieti" quando viviamo "tra persone di poco conto e disprezzate, tra poveri e deboli, infermi e lebbrosi e tra i mendicanti lungo la strada".

Una tappa fondamentale del nostro cammino spirituale non potrà che essere la Riconciliazione sacramentale da scoprire e di cui approfittare come incontro rigenerante con il Padre delle misericordie!

Un'ultima e non scontata indicazione ci dona il Papa: fare questo cammino di conversione assieme a tutti gli uomini e donne. In particolare ai nostri fratelli e sorelle musulmani per i qua-

li *al Rahman* (il Misericordioso, in lingua araba) è uno dei novantanove nomi di Dio. E ai nostri fratelli e sorelle ebrei, per i quali invece l'amore viscerale di Dio si dice *rahamin* (*rehem* è l'utero in lingua ebraica).

La Chiesa ci dona l'Avvento, tempo privilegiato, non tanto e non soltanto per prepararci al Natale, ma per riflettere sul nostro legame con Dio e con il Dio fattosi bambino. In questo tempo di grazia, allora, perché non provare a fermarci almeno un momento, per pensare allo spazio che Dio ha nella nostra vita? Spazio concreto, come concreti sono i regali che vorremmo fare a chi amiamo.

Lasciamo giungere al nostro cuore alcune piccole, semplici domande: quanto spazio di tempo e, soprattutto, di cuore diamo al dialogo con Dio e alla preghiera ogni giorno? E ai poveri? E agli ultimi? E ai parenti ammalati ed anziani?

Nel silenzio della nostra coscienza, chiediamoci in che modo voglio accogliere il Signore in questo Natale.

Per non dimenticare che il Signore ci è sempre accanto, e sempre aspetta una parola e un gesto da noi, tanto nella preghiera quanto nei poveri, ogni povero, ogni tipo di povero, sua privilegiata presenza.

Buon Giubileo e buon Natale a tutti!

don Giuseppe





■ Il tema dell'Anno Santo

Misericordiosi come il Padre

Nel libro dell'Esodo leggiamo che il Signore si rivelò a Mosè passando davanti a lui e proclamando il suo nome: "... Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà" (Es 34, 6). La misericordia quindi è, prima di tutto, una caratteristica di Dio. Il Suo amore verso l'uomo assume pertanto anche questo valore. Ma cosa vuol dire questo esattamente? Vuol dire che, di fronte al nostro peccato, Dio non resta indifferente; Egli risponde innanzi tutto con l'ira, ma da essa si ritrae presto per lasciare posto al perdono, alla riconciliazione, alla possibilità di ripresa, insomma alla misericordia. E' la misericordia dunque che riapre alla speranza, al desiderio di vivere, di crescere, di amare. Dalla misericordia di Dio deriva la possibilità della misericordia dell'uomo, secondo le parole di Gesù: "Siate misericordiosi, come è misericordioso nei nostri confronti il Padre vostro." Il credente, in quanto figlio di Dio, deve assomigliare al Padre; e se il Padre è misericordioso, anche il figlio deve esserlo. In qualche modo quindi siamo debitori verso Dio della misericordia che Egli usa verso di noi. La misericordia allora non può essere meritata e pretesa; è un dono e in quanto tale richiede riconoscenza da chi la riceve. Riconoscenza che non si può limitare alle semplici parole, ma deve diventare azione con-

creta nel nostro modo di trattare gli altri.

Tutto questo è illustrato con grande chiarezza dalla parabola di Matteo che parla del servo "spietato". Questi, essendogli stato condonato dal suo re un debito impagabile, rifiuta di fare lo stesso per un debito piccolo dovutogli da un suo confratello servo: ha ricevuto misericordia ma non è stato capace di usare misericordia. Se riceviamo la misericordia di Dio, dobbiamo essere meno egoisti, più attenti agli altri e capaci di essere misericordiosi. Se questo non accade rimaniamo "spietati", cioè senza pietà, senza

misericordia; in altre parole, rifiutiamo la misericordia di Dio e rimaniamo attaccati a noi stessi.

Non è difficile rendersi conto dell'importanza della misericordia nella società umana, caratterizzata dal peccato e dall'egoismo. Anziché rispondere al male con altro male, non riuscendo così a liberarci dal nostro egoismo, dobbiamo trovare invece dentro di noi la forza necessaria per rispondere al male col bene, per seppellire il male dentro la grande forza del nostro amore. Quella forza che riceviamo solo da Dio. Da Lui l'uomo riceve infatti ogni forza creativa. Certo, la misericordia è una delle energie più impegnative e difficili. Ma nello stesso tempo è una delle più feconde di vita.

Luciano

Non è difficile rendersi conto dell'importanza della misericordia nella società umana, caratterizzata dal peccato e dall'egoismo. Anziché rispondere al male con altro male, non riuscendo così a liberarci dal nostro egoismo, dobbiamo trovare invece dentro di noi la forza necessaria per rispondere al male col bene



■ **Il Logo del Giubileo è opera di padre Marko Ivan Rupnik, gesuita e artista, direttore del Centro Aletti di Roma.**

Una convergenza di sguardi

Purante questo Giubileo della misericordia vedremo spesso questa immagine: è il logo che raffigura Gesù che porta sulle spalle Adamo. È un simbolo potente che, con il motto «*Misericordiosi come il Padre*» (Lc 6,36), ci accompagnerà durante tutto quest'Anno Santo. È opera di padre Marko Ivan Rupnik, gesuita e artista, direttore dell'Atelier d'arte Centro Aletti di Roma. Ce ne parla lui stesso.

Che cosa raffigura il logo?

Raffigura la discesa agli inferi del nostro Signore. Sin dai primi secoli dell'iconografia cristiana l'immagine del Cristo risorto era quella del suo sprofondare nella tomba, infrangendo la porta degli inferi per distruggere l'impero della morte. Sulla base di questa iconografia c'è una ricca innologia soprattutto della Chiesa siriana. In essa, al di là della bellissima descrizione del duello tra Cristo e la morte, viene molto spesso anche rappresentato Cristo che recupera dalla tomba i protogenitori, Adamo ed Eva. È quel Buon Pastore che è andato a cercare la pecora smarrita e, trovandola, se la carica sulle spalle come fa ogni buon pastore. Il nuovo Adamo ha finalmente recuperato il vecchio Adamo e il vecchio Adamo finalmente vede il suo prototipo, a immagine del quale fu creato. Penso che non esista immagine più potente della misericordia di Dio che quella del Padre che manda il Figlio, il quale per amore degli uomini subisce la morte e così può entrare nella tomba dove si è nascosto Adamo dopo il peccato.

Cristo gli ridà la vita senza chiedergli nulla in cambio. Mi sembra particolarmente significativo il fatto che Cristo, come Figlio di Dio, assume l'umanità affinché l'uomo possa ricevere la vita divina e vedere le cose con gli occhi di Dio. Perciò gli sguardi si partecipano e si uniscono. L'amore ci fa guardare verso lo stesso orizzonte, il Padre misericordioso.

Ha sperimentato nella sua vita la grande misericordia di Dio?

Ogni volta che scopro il mio errore di pensare di farcela da solo e di riuscire a cavarmela. Perciò, luogo di misericordia per me è l'esperienza di comunione che i volti del mio quotidiano mi fanno sentire.

Per fare arte nelle chiese, lei dice, ci vuole «purificazione, umiltà e affidamento alla misericordia».

Purificazione, umiltà e affidamento alla misericordia ci vogliono in ogni cosa che il cristiano vive e fa. Per gli artisti delle chiese, poi, questi aspetti sono particolarmente importanti, perché l'arte sulle pareti della chiesa è il volto della Chiesa. È la Sposa che si presenta allo Sposo. Non si può esprimere la vita del Corpo di Cristo se non si è parte di questo Corpo, con tutto ciò che fluisce attraverso



questo mistero.

Per essere un

letto di fiume, in cui lo Spirito Santo possa fluire con la sua vita e la carità, non si può essere pieni di fango.

Il Buon Pastore oggi si carica sulle spalle i poveri, i migranti?

Il Buon Pastore si carica sulle spalle l'uomo. Di ogni tempo e di ogni luogo. E chiunque partecipa alla vita del Pastore, come direbbe papa Francesco, avrà l'odore delle pecore.





■ L'ABC del Giubileo

GIUBILEO

Il Giubileo per i cattolici è un «tempo straordinario di grazia» dedicato alla riconciliazione e alla remissione dei peccati. Il primo fu indetto da papa Bonifacio VIII nel 1300, ma l'origine di questo evento è da cercarsi nell'Antico Testamento. La legge di Mosè prevedeva che ogni cinquant'anni fosse dichiarato un Anno Santo che restituisse l'uguaglianza a tutti i figli di Israele. Dal XV secolo la Chiesa stabilì che il Giubileo fosse indetto ogni venticinque anni, periodo di tempo che ancor oggi definisce il Giubileo ordinario.

Il Pontefice può tuttavia indire Giubilei straordinari in concomitanza di eventi o periodi storici particolari.



LA BOLLA

È la lettera del Papa che indice il Giubileo, la sua consegna e lettura ne sono il primo atto.

Nella Bolla del prossimo Giubileo straordinario della misericordia, *Misericordiae Vultus*, papa Francesco spiega: «Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato». La Bolla annuncia che l'Anno Santo si apre l'8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione, a cinquant'anni esatti e in ideale continuità con il Concilio Ecumenico Vaticano II, che si concluse l'8 dicembre del 1965. «La Chiesa - scrive il Pontefice - sente il bisogno di mantenere vivo quell'evento».



PORTA SANTA

La Porta Santa è una porta murata, che si trova nella Basilica di San Pietro in Vaticano e nelle altre tre Basiliche maggiori di Roma: San Giovanni in Laterano, San Paolo fuori le mura e Santa Maria Maggiore. La sua apertura segna l'inizio del Giubileo ed è il simbolo di un percorso straordinario verso la salvezza. Il Giubileo della misericordia comincia con l'apertura, l'8 dicembre, della Porta Santa della Basilica di San Pietro e, in seguito, delle Porte Sante delle altre Basiliche. Per il Giubileo della misericordia papa Francesco ha stabilito che ogni diocesi scelga una chiesa significativa in cui aprire una «Porta della misericordia». La Porta Santa rimane aperta fino alla conclusione dell'Anno giubilare, il 20 novembre 2016.



PELEGRINAGGIO

Il pellegrinaggio, quel mettersi in cammino per raggiungere i luoghi sacri, è simbolo del viaggio che ogni persona compie nella vita.

È un percorso personale sulle orme del Redentore: un itinerario di ascesi, di pentimento per le proprie fragilità, di preparazione interiore a un rinnovamento del cuore.

Per ottenere l'indulgenza, oltre alle quattro Basiliche maggiori di Roma, ci si può recare nei luoghi di pellegrinaggio, legati al Giubileo, indicati dalle singole diocesi.

Per il nostro Vicariato le Chiese giubilari sono: la Cattedrale in Città Alta - dove c'è l'unica porta Santa a Bergamo - e il Santuario di Sovere (nei mesi invernali sarà sostituito dalla Chiesa parrocchiale di Sovere).



INDULGENZA

L'indulgenza richiama l'amore misericordioso di Dio nei confronti dell'uomo peccatore. «Desidero che l'indulgenza giubilare giunga per ognuno come genuina esperienza della misericordia di Dio, la quale a tutti va incontro con il volto del Padre che accoglie e perdona, dimenticando completamente il peccato commesso» (Lettera del Santo Padre Francesco, 1 settembre 2015). In alcune occasioni, come il Giubileo, l'indulgenza è detta «plenaria» perché è una grazia straordinaria che guarisce completamente l'uomo, facendone una nuova creatura. Si ottiene con un atteggiamento di distacco da ogni peccato, confessandosi, ricevendo l'Eucaristia, pregando secondo le intenzioni del Papa, recandosi in pellegrinaggio in una delle chiese giubilari. E attraverso atti di carità.





■ **Viaggio di Papa Francesco a Cuba e negli U.S.A.**

PELLEGRINO DELLA MISERICORDIA

Papa Bergoglio è andato dall'altra parte del mondo, percorrendo oltre 19 mila chilometri, per chiedere quale mondo vogliamo lasciare ai nostri figli, per chiedere attenzione agli altri, all'ambiente, ai migranti, ai senza tetto, ma soprattutto alla famiglia, senza la quale non esisterebbe neppure la Chiesa.

Sono stati tanti i temi che Papa Francesco ha trattato ed esposto in questo suo viaggio, e tutti rispecchiano le idee e il programma che il Santo Padre, fin dall'inizio del pontificato, sta cercando, non senza difficoltà, di portare avanti, per dare una "svolta" al cammino della Chiesa e per scuotere i governanti. Questi ultimi devono rendersi conto che il mondo sta scivolando verso una china pericolosa, per cui è necessario che vengano posti in atto provvedimenti indispensabili per un vero cambiamento. In questo suo viaggio il Papa ha invitato ancora una volta, sia a Cuba che negli Stati Uniti, a "... far nostra la voce dei poveri, dei diseredati, dei sofferenti; a porsi al servizio delle persone, non delle ideologie; a promuovere l'incontro fra popoli e culture diverse, principale via per iniziare un cammino che conduca a deporre le armi, a costruire una pace duratura. L'obiettivo è porre le fondamenta per edificare un

mondo migliore, che, oltre a porre al centro le persone e la loro dignità, sia rispettoso dell'ambiente. Papa Francesco ha detto infatti: "Qualsiasi danno all'ambiente è un danno all'umanità... l'abuso e la distruzione dell'ambiente, allo stesso tempo, sono associati ad un inarrestabile processo di esclusione soprattutto dei più deboli e dei meno abili." "E' un compito - ha precisato Papa Francesco - che chiama tutti, Chiesa, governanti e credenti, all'impegno, ad aprire la porta, a guardare agli altri, a spronare le istituzioni, perché si vinca quanto prima il fenomeno dell'esclusione sociale ed economica." Ad essere chiamata a questo compito è soprattutto la famiglia, perché non si chiuda in sé stessa, ma, secondo le proprie possibilità, si apra all'altro. Papa Francesco lo ha ribadito sia nell'incontro con le famiglie a Santiago, a Cuba, sia nell'incontro a Filadelfia durante l'ottavo incontro mondiale delle famiglie. "Le famiglie che non si chiudono in casa, vivificano la vita delle parrocchie: esse sono un dono dell'amore di Dio per l'umanità. Se la famiglia sperimenta l'amore nelle piccole cose, nelle piccole attenzioni della vita quotidiana, nella cura dell'altro giorno per giorno, allora diventa capace di essere "miracolo e profezia" d'amore anche

nelle grandi cose, anche per il mondo intero. Oggi - ha detto ancora il Papa - molte famiglie sono in difficoltà. Invito perciò i governanti ad avere una cura particolare per la famiglia; essa non è un problema, ma è prima di tutto un'opportunità, un'opportunità che dobbiamo curare, proteggere, accompagnare: le famiglie sono una benedizione e se si sfalda la famiglia non c'è Chiesa, ma allo stesso tempo non c'è Stato, non c'è futuro." Il Santo Padre ha poi vivamente invitato sia le famiglie, sia gli Stati a proteggere la vita: "La vita - ha ricordato Francesco - è sacra in ogni suo aspetto, embrionale o anziana, sana o ammalata, ma la vita, (e questo l'ha detto all'incontro con il Congresso americano) è sacra anche per tutti coloro che hanno sbagliato o che si sono macchiati di atti violenti. La pena di morte può e deve essere abolita: ci sono altri mezzi punitivi". Papa Francesco, in questo lungo e faticoso viaggio, ha rivolto il suo invito a tutto il mondo perché operi per l'incontro, colmi le divisioni e le distanze. Ha invitato ad un impegno per la pace, per la difesa del creato, per la lotta alla povertà. Se questo mondo lo ascolterà, potrà avere un futuro e rendere migliore l'universo.

Carlo



PAPA FRANCESCO E LA MISERICORDIA

Padre Santo, ora che stiamo per entrare nel vivo del Giubileo, ci può spiegare quale moto del cuore l'ha spinto a mettere in risalto proprio il tema della misericordia? Quale urgenza percepisce, a tale riguardo, nell'attuale situazione del mondo e della Chiesa?

Il tema della misericordia si va accentuando con forza nella vita della Chiesa a partire da Paolo VI. Fu Giovanni Paolo II a sottolinearlo fortemente con la Dives in misericordia, la canonizzazione di Santa Faustina e l'istituzione della festa della Divina Misericordia nell'Ottava di Pasqua. Su questa linea, ho sentito che c'è come un desiderio del Signore di mostrare agli uomini la Sua misericordia. Non è quindi venuto in mente a me, ma riprendo una tradizione relativamente recente, sebbene sempre esistita. E mi sono reso conto che occorre fare qualcosa e continuare questa tradizione.

Il mio primo Angelus come Papa fu sulla misericordia di Dio e in quell'occasione parlai anche di un libro sulla misericordia regalatomi dal cardinale Walter Kasper durante il Conclave; anche nella mia prima omelia come Papa, domenica 17 marzo nella parrocchia di Sant'Anna, parlai della misericordia. Non è stata una strategia, mi è venuto da dentro: lo Spirito Santo vuole qualcosa. È ovvio che il mondo di oggi ha bisogno di misericordia, ha bisogno di compassione, ovvero di patire con. Siamo abituati alle cattive notizie, alle notizie crudeli e alle atrocità più grandi che offendono il nome e la vita di Dio. Il mondo ha bisogno di scoprire che Dio è Padre, che c'è misericordia, che la crudeltà non è la strada, che la condanna non è la strada, perché la Chiesa stessa a volte

segue una linea dura, cade nella tentazione di seguire una linea dura, nella tentazione di sottolineare solo le norme morali, ma quanta gente resta fuori.

Mi è venuta in mente quell'immagine della Chiesa come un ospedale da campo dopo la battaglia; è la verità, quanta gente ferita e distrutta! I feriti vanno curati, aiutati a guarire, non sottoposti alle analisi per il colesterolo. Credo che questo sia il momento della misericordia. Tutti noi siamo peccatori, tutti portiamo pesi interiori. Ho sentito che Gesù vuole aprire la porta del Suo cuore, che il Padre vuole mostrare le Sue viscere di misericordia, e per questo ci manda lo Spirito: per muoverci e per smuoverci. È l'anno del perdono, l'anno della riconciliazione. Da un lato vediamo il traffico di armi, la produzione di armi che uccidono, l'assassinio d'innocenti nei modi più crudeli possibili, lo sfruttamento di persone, minori, bambini: si sta attuando – mi si permetta il termine – un sacrilegio contro l'umanità, perché l'uomo è sacro, è l'immagine del Dio vivo. Ecco, il Padre dice: "fermatevi e venite a me". Questo è quello che io vedo nel mondo.

Lei ha detto che, come tutti i credenti, si sente peccatore, bisognoso della misericordia di Dio. Che importanza ha avuto nel suo cammino di sacerdote e di vescovo la misericordia divina? Ricorda in particolare un momento in cui ha sentito in maniera trasparente lo sguardo misericordioso del Signore sulla sua vita?

Sono peccatore, mi sento peccatore, sono sicuro di esserlo; sono un peccatore al quale il Signore ha guarda-

to con misericordia. Sono, come ho detto ai carcerati in Bolivia, un uomo perdonato. Sono un uomo perdonato, Dio mi ha guardato con misericordia e mi ha perdonato. Ancora adesso commetto errori e peccati, e mi confesso ogni quindici o venti giorni. E se mi confesso è perché ho bisogno di sentire che la misericordia di Dio è ancora su di me.

Mi ricordo – l'ho già detto molte volte – di quando il Signore mi ha guardato con misericordia. Ho avuto sempre la sensazione che avesse cura di me in un modo speciale, ma il momento più significativo si verificò il 21 settembre 1953, quando avevo 17 anni. Era il giorno della festa della primavera e dello studente in Argentina, e l'avrei trascorsa con gli altri studenti; io ero cattolico praticante, andavo alla messa della domenica, ma niente di più... ero nell'Azione Cattolica, ma non facevo nulla, ero solo un cattolico praticante. Lungo la strada per la stazione ferroviaria di Flores, passai vicino alla parrocchia che frequentavo e mi sentii spinto a entrare: entravi e vidi venire da un lato un sacerdote che non conoscevo. In quel momento non so cosa mi accadde, ma avvertii il bisogno di confessarmi, nel primo confessionale a sinistra – molta gente andava a pregare lì. E non so cosa successe, ne uscii diverso, cambiato. Tornai a casa con la certezza di dovermi consacrare al Signore e questo sacerdote mi accompagnò per quasi un anno. Era un sacerdote di Corrientes, don Carlos Benito Duarte Ibarra, che viveva nella Casa del Clero di Flores. Aveva la leucemia e si stava curando in ospedale. Morì l'anno successivo. Dopo il funerale piansi amaramente, mi sentii totalmente perso, come col timore che Dio mi avesse abbandonato.



Questo è stato il momento in cui mi sono imbattuto nella misericordia di Dio ed è molto legato al mio motto episcopale: il 21 settembre è il giorno di San Matteo, e Beda il Venerabile, parlando della conversione di Matteo, dice che Gesù guardò Matteo “miserando atque eligendo”. Si tratta di un’espressione che non si può tradurre, perché in italiano uno dei due verbi non ha gerundio, neppure in spagnolo. La traduzione letterale sarebbe “misericiordando e scegliendo”, quasi come un lavoro artigianale. “Lo misericordiò”: questa è la traduzione letterale del testo. Quando anni dopo, recitando il breviario latino, scoprii questa lettura, mi accorsi che il Signore mi aveva modellato artigianalmente con la Sua misericordia. Ogni volta che vengo a Roma, poiché alloggiavo in via della Scrofa, andavo nella Chiesa di San Luigi dei Francesi a pregare davanti al quadro del Caravaggio, appunto la Vocazione di san Matteo.

Secundo la Bibbia, il luogo dove dimora la misericordia di Dio è il grembo, le viscere materne, di Dio. Che si commuovono al punto da perdonare il peccato. Il Giubileo della misericordia può essere un’occasione per riscoprire la “maternità” di Dio? C’è anche un aspetto più “femminile” della Chiesa da valorizzare?

Sì, Lui stesso lo afferma quando dice in Isaia che si dimentica forse una madre del suo bambino, anche una madre può dimenticare... “io invece non ti dimenticherò mai”. Qui si vede la dimensione materna di Dio. Non

tutti comprendono quando si parla della “maternità di Dio”, non è un linguaggio popolare – nel senso buono della parola – sembra un linguaggio un po’ eletto; perciò preferisco usare la tenerezza, propria di una mamma, la tenerezza di Dio, la tenerezza nasce dalle viscere paterne. Dio è padre e madre.

La misericordia, sempre se ci riferiamo alla Bibbia, ci fa conoscere un Dio più “emotivo” di quello che talvolta ci immaginiamo. Scoprire un Dio che si commuove e si intenerisce per l’uomo può cambiare anche il nostro atteggiamento verso i fratelli?

Scoprirlo ci porterà ad avere un atteggiamento più tollerante, più paziente, più tenero. Nel 1994, durante il Sinodo, in una riunione dei gruppi, dissi che si doveva instaurare la rivoluzione della tenerezza, e un Padre sinodale – un buon uomo, che io rispetto e al quale voglio bene – già molto anziano, mi disse che non conveniva usare questo linguaggio e mi diede spiegazioni ragionevoli, da uomo intelligente, ma io continuo a dire che oggi la rivoluzione è quella della tenerezza perché da qui deriva la giustizia e tutto il resto. Se un imprenditore assume un impiegato da settembre a luglio, gli dissi, non fa la cosa giusta perché lo congeda per le vacanze a luglio per poi riprenderlo con un nuovo contratto da settembre a luglio, e in questo modo il lavoratore non ha diritto all’indennità, né alla pensione, né alla previdenza sociale. Non ha diritto a niente. L’im-

prenditore non mostra tenerezza, ma tratta l’impiegato come un oggetto – tanto per fare un esempio di dove non c’è tenerezza. Se ci si mette nei panni di quella persona, invece di pensare alle proprie tasche per qualche soldo in più, allora le cose cambiano. La rivoluzione della tenerezza è ciò che oggi dobbiamo coltivare come frutto di questo anno della misericordia: la tenerezza di Dio verso ciascuno di noi. Ognuno di noi deve dire: “sono uno sventurato, ma Dio mi ama così; allora anche io devo amare gli altri nello stesso modo”.

È famoso il “discorso alla luna” di papa Giovanni XXIII, quando, una sera, salutò i fedeli dicendo: “Date una carezza ai vostri bambini”. Quell’immagine divenne un’icona della Chiesa della tenerezza. In che modo il tema della misericordia potrà aiutare le nostre comunità cristiane a convertirsi e a rinnovarsi?

Quando vedo i malati, gli anziani, mi viene spontanea la carezza... La carezza è un gesto che può essere interpretato ambiguamente, ma è il primo gesto che fanno la mamma e il papà col bambino appena nato, il gesto del “ti voglio bene”, “ti amo”, “voglio che tu vada avanti”.

Ci può anticipare un gesto che intende fare durante il Giubileo per testimoniare la misericordia di Dio?

Ci saranno tanti gesti che si faranno, ma un venerdì di ogni mese farò un gesto diverso.





Verbale del Consiglio Pastorale n° 16 del 10 giugno 2015 (Verifica)

Oggi, mercoledì 10 giugno 2015, dopo la partecipazione alla S. Messa delle h.18.00, nel salone "Don Vico" dell'Oratorio, si è riunito il C.Pa.P. per discutere il seguente O.d.G.:

1. Ore 18.00: S. Messa con riflessione di Don Giuseppe
2. Approvazione del verbale della seduta precedente
3. Comunicazioni dell'Assemblea del Clero per l'Anno Pastorale 2015-16
4. Verifica degli ultimi eventi parrocchiali: Sacramenti e Corpus Domini
5. Verifica dei Settori (separati):
 - a) Quali attività ha svolto quest'anno il tuo gruppo e quali sono stati, se ci sono stati, gli elementi/aspetti/progetti arricchenti rispetto allo scorso anno?
 - b) Nel corso dell'Anno Pastorale, il tuo gruppo si è mosso da solo o ha cercato di favorire il rapporto con altri gruppi, in particolare del medesimo settore?
 - c) Come è stato vissuto dal tuo gruppo il tema "Donne e uomini capaci di Eucarestia"?
6. Condivisione di ciò che è emerso nel lavoro di gruppo
7. Varie ed eventuali
8. Conclusione del cammino dell'anno del C.Pa.P. in pizzeria.

Assente suor Nadia. Presiede il Parroco don Giuseppe Azzola. Verbalizza Luciano Della Rocca.

[P. 1] Durante l'omelia della S. Messa, il Parroco anticipa alcuni con-

cetti che vanno considerati in occasione della verifica dell'attività annuale del C.Pa.P. In particolare ribadisce quanto segue: "La nostra capacità discende direttamente da Dio. Il nostro cammino si basa sulla lettera del Vescovo scritta in apertura dell'Anno Pastorale. Ma noi non dobbiamo fermarci al dettato della lettera, nel senso che non ci si deve soffermare sulle cose fatte, ma dobbiamo valutare soprattutto, in sede di verifica, se le cose fatte hanno avuto compimento."

[P. 2] Viene approvato all'unanimità il verbale della seduta precedente.

[P. 3] Relativamente alla verifica diocesana sulla catechesi degli adulti, siamo consapevoli che da parte nostra c'è stato poco coinvolgimento. Il parroco informa che il tema del prossimo Anno Pastorale sarà "Donne e uomini capaci di carità". Quindi fornisce un foglio in cui sono indicate tutte le iniziative dell'Assemblea del Clero per l'A.P. 2015-16.

[P. 4] Claudia Rota, a nome dei catechisti, sottolinea la significativa partecipazione, non solo dei bambini, agli eventi parrocchiali. Tutti comunque valutano in maniera positiva la celebrazione dei Sacramenti. Delusione invece esprime il Parroco riguardo alla partecipazione alla celebrazione del Corpus Domini: poche le presenze alla S. Messa; buona comunque la partecipazione alla processione. Seguono alcuni

interventi per sottolineare: la fatica a pregare, la mancanza di spirito di partecipazione e quindi della condivisione, la necessità di perseverare affinché la gente partecipi, la possibile mancanza del nostro esempio personale. In conclusione, il Parroco, pur ribadendo la bellezza del cammino proposto sull'Eucarestia, sottolinea con toni negativi il riscontro avuto durante le varie adorazioni proposte, soprattutto nella Settimana Santa e nelle Quarantore.

[P. 5] **SETTORE LITURGIA:**

- poco recepito il messaggio del Vescovo dai vari gruppi;
- il gruppo "Lettori" ha difficoltà a rapportarsi con gli altri gruppi; chiede delle riunioni, guidate da un sacerdote, con lo scopo di creare una "cultura" del gruppo stesso; denuncia infine la difficoltà nel reperire nuovi lettori;
- gruppo Coro "Canta lo Spirito" e "Schola Cantorum": scarsa la presenza al loro interno del tema dell'Eucarestia; ...; la "Schola Cantorum" lamenta la scarsa collaborazione fra i due cori e auspica rapporti più fraterni per il futuro.

SETTORE TEMPO LIBERO:

- si sottolineano le molte attività svolte durante l'Anno Pastorale 2015-16;
- ampia la collaborazione fra i numerosi altri gruppi dello stesso settore, grazie anche al fatto che molti volontari fanno parte di più gruppi;

- il tema dell'Eucarestia è stato recepito comunque a macchia di leopardo;
- si richiede per il prossimo Anno Pastorale un incontro con tutti i referenti, affinché tutti siano informati circa gli impegni che verranno assunti.

SETTORE CARITA':

- numerose le attività svolte durante l'Anno Pastorale, sia da solo, sia in collaborazione con gli altri settori;
- il tema della "Eucarestia" è stato vissuto in diversi modi (partecipazione alle serate di spiritualità, incontri periodici di settore, visite alle case di riposo).

Si richiede molta attenzione ai casi più delicati, che necessitano di maggiore presenza e sostegno;

- poco utilizzato il servizio del sabato, lo si potrebbe ridurre a due volte al mese;
 - fornire maggiore informazione sul bollettino parrocchiale;
 - viene accolta la proposta della Protezione civile e si decide di consegnare i pacchi il 20 giugno.
- [P. 6] Quanto emerso dalle riunioni separate dei settori viene condiviso dal C.Pa.P.
- [P. 7] Il Parroco informa che per la formazione relativa all'incarico

di ministro eucaristico, non è necessario recarsi a Bergamo, in quanto si può fare in Parrocchia. L'argomento sarà affrontato meglio nei mesi estivi.

Vengono accolte le seguenti proposte avanzate dal Sindaco: concerto in chiesa, visita dell'Expo, pellegrinaggio a Roma.

Esaurita la trattazione di tutti i punti all'o.d.g., il C.Pa.P. si reca alla pizzeria per vivere un momento di convivialità.

Il segretario verbalizzante

Luciano Della Rocca

Verbale del Consiglio Pastorale n° 17 del 2 ottobre 2015

Oggi, venerdì 2 Ottobre, alle h. 20.15, nel salone "Don Vico" dell'oratorio, si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale per trattare il seguente o.d.g.:

1. Preghiera e riflessione a partire dall'icona biblica del Buon Samaritano;
2. Lettura e approvazione del verbale della seduta precedente;
3. Approfondimento della lettura a partire dai contributi dell'Assemblea diocesana (intervengono i consiglieri presenti all'Assemblea);
4. Dalla lettura delle parti della lettera in allegato e dall'ascolto dei contributi dell'Assemblea, pensiamo a scelte operative per l'Anno pastorale parrocchiale 2015/16, in particolare per il nuovo inizio segnato dall'Assemblea parrocchiale fissata per il 10 e 11 ottobre;
5. Comunicazioni dei Settori;
6. Varie ed eventuali.

Presiede la riunione il parroco don Giuseppe Azzola. Verbalizza Luciano Della Rocca. Risulta assente suor Nadia, decaduta per trasferimento.

[P. 1] Il momento di preghiera è vissuto sulle base delle indicazioni contenute in un foglio predisposto da Don Giuseppe (invocazione allo Spirito Santo, brano del Vangelo di Luca, per meditare, Padre Nostro, preghiera). La riflessione si incentra poi sul tema della carità, indicato dal Vescovo Francesco nella sua lettera pastorale 2015-16, intitolata "Donne e uomini capaci di Carità". Don Giuseppe, a tal proposito, fa riferimento a S. Giacomo, il quale ci sprona ad accompagnare la fede con le opere. Ma quali opere? Quelle più semplici, quali ad esempio le opere di misericordia corporale. Siamo invitati pertanto a prestare attenzione al prossimo, ai suoi bisogni, anche perché nel Giudizio

Universale saremo giudicati anche in base alle opere di carità che abbiamo compiuto.

[P. 2] Viene approvato all'unanimità il verbale della seduta precedente (10 giugno 2015)

[P.3] Di seguito viene riportato sinteticamente l'intervento dei consiglieri che erano presenti all'Assemblea diocesana:

Nadia Ciabatti: le parole del Vescovo Francesco che mi hanno maggiormente colpito sono state: linguaggio, prossimo, mente, cuore, visceri, compassione... Il dipinto di Vincent Van Gogh sul Buon Samaritano rappresenta buona parte del messaggio della lettera pastorale, in quanto esprime l'idea che per aiutare il prossimo è necessario addossarsene il dolore e le difficoltà.

Angela Biolghini: tutta la lettera del Vescovo è un invito a maturare una mentalità pastorale, una cultura contrassegnata dalla



carità, dal comandamento dell'amore. La lezione della carità evangelica deve dar forma a tutta la vita del cristiano, che è tale in quanto "ama". La carità del cristiano non è selettiva, non sceglie il proprio prossimo; i poveri e i bisognosi sono i protagonisti della promozione per una civiltà più umana. Nel cuore della fede del cristiano ci deve essere il Crocefisso, il debole, il fragile, il fallito, il piagato... Non c'è persona, per quanto povera, debole, fragile, che non possa esercitare la carità. La carità è necessaria, ma ancor più necessario è un cuore che ama secondo il Vangelo. Le mani della carità rivelino un cuore di carità.

Fendi Giudici: tre, a mio avviso, i punti più importanti affrontati dal Vescovo durante l'Assemblea diocesana:

1. la dedicazione dell'Anno pastorale alla carità è un chiaro riferimento alla situazione drammatica che ormai da molto tempo vediamo in quelle persone disperate in fuga dalla guerra e dalla fame, verso le quali anche il Papa sollecita le nostre azioni concrete. Nella lettera, il Vescovo sottolinea il valore della solidarietà, perché la carità sia la risposta ai tanti bisogni e alle emergenze sociali, sostenendo soprattutto i processi per la liberazione, il riscatto e la promozione della persona e della sua dignità;

2. facendo opere di carità aiutiamo qualcuno, ma aiutiamo soprattutto noi stessi;

3. la carità interpella personalmente ciascuno, non può essere delegata, non può essere a tempo, non può manifestarsi solo in un particolare spazio.

Sara Bendotti: il Vescovo ha sottolineato la necessità della conversione come esigenza fondamentale, descrivendola in quattro modi:

1. dalla durezza alla tenerezza del cuore;

2. dal timore all'amore;

3. dal giudizio alla misericordia;

4. dalle opere ad un cuore misericordioso (viscerale).

La durezza del cuore diventa un carcere della Parola di Dio. Noi ci dobbiamo lasciare abbracciare da Dio, per avere una vita contrassegnata dall'amore. Penso e ritengo che la conversione del cuore sia un'impresa un poco difficile, ma non impossibile con l'aiuto di qualche momento di silenzio e di riflessione; con l'aiuto dello Spirito Santo; con l'aiuto di qualcuno che ci accompagna, ci ascolti. Certamente da soli è ancora più faticoso.

Giancarlo Carizzoni: la parabola del Buon Samaritano evidenzia il concetto che carità vuol dire "accoglienza", vuol dire avere un cuore aperto. Aperto verso un prossimo che non è fuori di noi: lo afferma il Vescovo: "Il prossimo non lo scelgo e non lo trovo,

ma lo divento." Spetta a me quindi la scelta di essere "prossimo" degli altri, dei miei fratelli, con un abbraccio che accoglie e raccoglie tutto di una persona.

[P.4] L'individuazione delle scelte operative per l'Anno pastorale 2015-16 viene rimandata ad altro momento.

[P.5] **SETTORE CARITÀ** (Nadia Ciabatti): informa sulle attività già svolte; riferisce comunicato di Marina Foresti circa un incontro che si terrà in Comune, dei vari gruppi presenti in Castro, per proporre ai neo-maggiorenni di partecipare ad alcune iniziative dei gruppi stessi; è stata richiesta anche la partecipazione del nostro Settore Carità, che si riunirà il 20 ottobre e deciderà in merito. E' stato detto a Marina che i ragazzi possono venire la sera del nostro incontro per incominciare a conoscerci.

[P.6] Teresa Medici informa che i lettori hanno difficoltà a reperire coloro che leggono le preghiere dei fedeli; ciò a causa di un generale netto rifiuto.

Terminata la trattazione di tutti i punti all'o.d.g., la riunione è tolta alle h. 23.00 circa.

Il segretario verbalizzante

Luciano Della Rocca

SACET SRL

ELABORAZIONE DATI - CONTABILITÀ - PAGHE

24060 SOVERE (Bg) - Via Lombardia, 21
Tel. 035.982344 - Fax 035.824399
E-mail: SACETSRL@SACET-SRL.191.IT

LUMEFRA

Ricambi per sospensioni autolivellanti ad aria



WWW.LUMEFRA-SOSPENSIONI-ARIA.IT



Progetto pastorale-sanitario in Congo

L'Ospedale di Luiza - Congo

In questo Avvento vogliamo raccogliere l'invito di Mons. Feliciano ed aiutarlo nel progetto, qui descritto. Sarà un po' come vivere l'opera di misericordia "Visitare gli ammalati" a distanza, attraverso il nostro sostegno un sacerdote potrà svolgere un prezioso servizio nell'ospedale di Luiza.

C

rissima comunità parrocchiale di Castro,

mi rivolgo a voi per presentare questo mio progetto per quest'anno pastorale, come mi ha gentilmente chiesto il vostro Parroco don Giuseppe, prima della mia partenza da Castro.

Nella mia diocesi di Luiza, ho nominato per la prima volta un mio giovane sacerdote quale cappellano all'ospedale per svolgere il suo ministero pastorale. Si tratta di un tipo di ministero mai valorizzato prima nella diocesi. Infatti ho notato con grande dispiacere questo: alcuni ammalati, che entrano cattolici negli ospedali, a volte ne escono settari e questo perché, i "pastori" delle chiese pentecostali, dette anche chiese di risveglio, passano negli ospedali ogni giorno per fare proseliti.

Essi spiegano loro che tutte le sofferenze e le malattie debbano essere viste in una prospettiva di possessio-

ne diabolica. Secondo il loro intendimento le malattie sono causate e provocate dalle persone di cattiva volontà. Nei loro discorsi parlano spesso e molto volentieri della stregoneria, di malocchio e di altre cose del genere e nel nostro contesto culturale e sociale, dove la credenza nella stregoneria è ancora presente, molti ammalati credono a queste bugie e false predicazioni e si lasciano condizionare.

Perciò ho trovato giusto mettere a disposizione di questo settore della nostra azione pastorale un sacerdote il cui compito è di visitare gli ammalati, di portare la comunione, il conforto e la compassione di Cristo. Nei suoi colloqui con gli ammalati lo incoraggio a dialogare e a spiegare il senso della sofferenza secondo la fede cristiana, ad indicare come viverla affidandosi a Dio e ai medici.

Nei loro primi incontri con questo sacerdote, gli ammalati son andati da

lui anche per chiedere aiuto finanziario per comprarsi le medicine o il cibo per il proprio sostentamento. Ho già avuto modo di spiegarvi come la Chiesa da noi non si limiti a curare lo spirito ma debba anche preoccuparsi delle esigenze materiali fondamentali della persona.

Considerando attentamente la realtà penso dunque che il frutto della carità della parrocchia di Castro in quest'anno potrebbe essere destinato a questo scopo. Così il sacerdote incaricato potrà aiutare, per quanto gli sarà possibile, quelli che proprio sono sprovvisti di tutto. Insieme a lui e agli ammalati vi siamo grati per quanto i fratelli e le sorelle di San Giacomo a Castro potranno fare per venirci incontro. Assicurando il mio ricordo nella preghiera, ti saluto con affetto in Cristo Gesù.

+ **Félicien Mwanama Galumbulula**
Vescovo di Luiza



Il Sacramento della Confessione

Che cosa è

- La sera del giorno di Pasqua, Gesù risorto appare agli Apostoli entrando nel Cenacolo a porte chiuse. Le sue prime parole furono: «Ricevete lo Spirito Santo. A chi perdonerete i peccati saranno perdonati e a chi non li perdonerete resteranno non perdonati» (Gv 20,22-23).
- Il primo dono di Gesù risorto è il **Sacramento della Riconciliazione (o Confessione)**. In questo modo, Gesù mi offre la possibilità di trovare il suo perdono, quando ho peccato imitando Pietro che rinnega e Giuda che tradisce.
- Gesù ha voluto che il suo perdono mi raggiungesse attraverso la Confessione. In questo Sacramento, mi dona la certezza di essere perdonato, perché sento dal Sacerdote le parole del perdono e vivo quei gesti che manifestano il mio dolore per i peccati commessi e il desiderio di vincerli.
- Gesù mi ama, mi ama veramente! Nel Sacramento della Riconciliazione, Egli va alla ricerca di ciò che è perduto e io Gli porto il mio povero amore, che riconosce il male compiuto e desidera misericordia.

Il peccato

Che cosa è

- Il peccato è offesa fatta a Dio, rottura della comunione con Lui e un danno alla comunione con la Chiesa.
- Si può commettere un peccato in quattro modi: in pensieri, in parole, in opere e in omissioni.
- Il mio peccato può essere grave e lo si chiama «**peccato mortale**», come si legge nella Prima Lettera di San Giovanni: «...c'è infatti un peccato che conduce alla morte» (1Gv 5,16). Il termine "morte", accostato al peccato, mi ricorda la possibilità di perdere la Vita Divina, l'intima unione

con Dio che è nata in me con il Battesimo, e il dono eterno del Paradiso.

- Commetto un peccato mortale quando:
 1. faccio scelte e compio azioni che Dio ha indicato come gravi («materia grave»);
 2. sapendo bene quello che faccio («piena avvertenza»);
 3. volendolo comunque fare («deliberato consenso»).
- Il peccato può essere «**veniale**», quando le mie scelte mi allontanano da Dio in modo lieve. I peccati veniali sono le fragilità che rallentano il mio seguire con decisione Gesù e rendono tiepido il mio amore per Lui.

Come chiedere perdono

Il perdono di Dio, che mi raggiunge nel Sacramento della Confessione, deve trovare in me queste condizioni:

1. Un sincero **esame di coscienza**;
2. il **dolore dei peccati** ("Contrizione") che ho commesso;
3. il **proposito di lottare** per non lasciarmi nuovamente ammaliare dal diavolo;
4. la **volontà di accusarmi** ("Confessione") del male compiuto;
5. il **desiderio di riparare** i danni che con il peccato ho causato.

Se per mia colpa manca una di queste condizioni, la Confessione non è valida e devo ripeterla.

1. ESAME DI COSCIENZA

Il primo passo necessario per chiedere perdono è riconoscere i peccati commessi. Questo momento si chiama «**Esame di Coscienza**».

Senza questa verifica, è impossibile conoscere dove e quando mi sono allontanato dall'amore di Dio, non troverò la forza di sentire dolore per i peccati e non

potrò decidermi seriamente a combattere il male.

Nell'Esame di Coscienza non devo considerare ciò che mi dispiace di aver fatto, ma chiedermi: «Che cosa ha offeso Dio nelle mie scelte?». Infatti, molte scelte nelle quali di solito non troviamo nulla di male feriscono gravemente il cuore di Dio. La maggior parte dei peccati sono percepiti come piacevoli, utili e perfino un "bene". Se percepissimo il peccato come un danno, lo eviteremmo prontamente.

2. IL DOLORE DEI PECCATI

La **Contrizione** è il "dolore dell'animo" e la "riprovazione del peccato commesso" accompagnato dal "proposito" di non ricadere nei peccati.

Il dolore è "perfetto" quando senti di avere offeso Dio che ti ama infinitamente; è "imperfetto" se il dolore nasce dalla paura dei castighi e dell'Inferno.

È necessario avere dolore di tutti i peccati, sia di quelli mortali sia di quelli veniali. Solo tenendo gli occhi fissi su Gesù in Croce, posso comprendere quanto dolore ho recato a Dio con i miei peccati.

L'uomo può ferire sino a tal punto l'Amore. E per amore, Dio sopporta le ferite e le porta su di Sé, donandomi la possibilità del perdono.

Prova **dolore dei peccati** solo chi è innamorato di Dio e ha deciso di amarlo con tutto il cuore. Per questo i Santi desideravano ardentemente di confessarsi. Chi ama non può sopportare e scusare il dolore che causa con le sue azioni.

3. IL PROPOSITO DI NON PECCARE

Il "**proposito**" è la volontà decisa a non commettere più peccati.

Bisogna fare di tutto, e con tutti i mezzi leciti, per evitare i peccati. San Domenico Savio diceva: «Preferisco morire, anziché commettere un solo peccato!».

Non solo: bisogna fuggire anche tutte quelle situazioni che possono indurmi a



peccare perché, si legge nella Bibbia: «Chi ama il pericolo, in esso perirà» (Sir 3,25).

4. LA CONFESSIONE

La **confessione** al Sacerdote è la parte essenziale di questo Sacramento.

Dire i miei peccati al Sacerdote, accusandomi, mi permette di guardare in faccia il male di cui mi sono reso colpevole e di prendermene la responsabilità. Per questo, il Sacramento della Penitenza mi chiede di enumerare con sincerità e chiarezza i peccati che ho commesso.

La sincerità è il segno del reale dispiacere del male fatto a Dio. Mentire sui peccati commessi è segno di un pentimento immaturo o forse inesistente. La sincerità, soprattutto verso i peccati più nascosti, può essere favorita o dalla confidenza con il Sacerdote da cui mi confesso o, al contrario, dall'anonimato garantito in questo Sacramento da un confessore estraneo o dalla grata. La chiarezza nel dire i peccati è conseguenza della sincerità. Non devo sminuire, alterare o abbellire i miei peccati, ma essere forte mettendo a nudo il mio male. Non è sufficiente un'accusa generica dei peccati.

Rifletti: un malato che vuole guarire non nasconde o altera la propria piaga, ma la mostra al medico così com'è, per trovarne rimedio. Inoltre, la chiarezza permette al Sacerdote di comprendermi, consigliarmi e mostrarmi la vera entità del mio peccato.

5. LA SODDISFAZIONE (PENITENZA)

Il pentimento mi porta a voler **riparare** (espiare) il male arrecato con i miei peccati. Il peccato danneggia il prossimo e anche il peccatore, indebolendo le sue relazioni con Dio e con il prossimo.

L'assoluzione sacramentale mi toglie il peccato, ma non porta rimedio a tutti i disordini che il mio peccato ha causato. Per questo, sono chiamato a riparare anche attraverso la preghiera, le privazioni volontarie, l'elemosina, i sacrifici, il servizio agli altri, l'accettazione paziente della croce che devo portare.

Il Sacerdote deve impormi una **penitenza** al termine della Confessione. Solitamente è simbolica, ma sta a me, illuminato dal dispiacere dei peccati commessi, completarla con opere di riparazione volontariamente scelte.

■ PER UN ESAME DI COSCIENZA

Le mie azioni quotidiane nascono dalla gratuità del cuore o dal calcolo della mente?

Sono capace di ascolto, di empatia, di solidarietà e di perdono?

Come sono orientati i miei affetti?

Mi nutro alla domenica del Corpo e del Sangue del Signore, che mi sostengono e mi donano la grazia per diventare come Lui?

Quali cose considero il «tesoro della vita» al quale si attacca il desiderio del «cuore»?

Lo stile di vita che ammiro e cerco è fedele al Vangelo?

Come guardo il mondo creato da Dio?

Come vi riconosco i segni della sua infinita tenerezza?

Come pratico la giustizia, l'onestà, la difesa della natura?

Come sono le parole che escono dalla mia bocca?

Sono parole che coltivano i legami, che creano armonia e amicizia?

Parole di perdono e di comprensione?

Oppure sono parole che servono spesso per mettermi in mostra?

Sono parole che ingannano, che costruiscono menzogna?

Parole che feriscono gli altri?

Nel mio lavoro sono onesto?

Contribuisco al bene sociale pagando le tasse?

Pratico la carità verso i poveri?

Dono il mio tempo per le necessità della Chiesa e del mondo?





■ Settore Tempo libero

Quattro chiacchiere con il Gruppo Pulizie

Chi siete?

Siamo un gruppo di persone della Comunità di Castro che si occupa di rendere puliti ed accoglienti gli ambienti della Chiesa e del nostro Oratorio.

Cosa significa per voi far parte di un gruppo parrocchiale?

Secondo noi essere parte di un gruppo parrocchiale significa offrire il proprio tempo e le proprie capacità all'insegna della gratuità, della condivisione e della voglia di donare agli altri un servizio importante.

Vi sentite "membri attivi" del vostro gruppo?

Visto il ristretto numero che compone attualmente il nostro gruppo, ci sentiamo maggiormente indispensabili e necessari per fare in modo che L'Oratorio e la Chiesa siano sempre in ordine e puliti.

Cosa vorreste modificare del vostro gruppo?

Ci piacerebbe che con il nuovo Anno Pastorale di unissero a noi nuove forze, questo anche per permettere di suddividere meglio il carico di lavoro e renderlo meno pesante per i componenti del gruppo già presenti. Cogliamo l'occasione di questa intervista per invitare tutta la comunità a riflettere sull'importanza che rico-



pre il Gruppo Pulizie nella Parrocchia al fine di garantire a tutti un ambiente accogliente e ben tenuto.

Dite quali motivi vi hanno convinto ad aderire al gruppo.

La maggior parte di noi ha deciso di entrare a far parte del gruppo pulizie dopo aver riflettuto su quanto importante e gratificante sia per una persona avere una casa pulita. A casa nostra vogliamo che ogni cosa sia al posto giusto: i mobili perfettamente spolverati, gli specchi lindi, la cucina pulita ed ordinata. Ma non sono forse anche l'Oratorio e la Chiesa le nostre case? Una Comunità che vive e partecipa alle iniziative nella sua Parrocchia non può pensare di trascurarla nell'aspetto. Questo

motivo, unito alla voglia di rendere i Luoghi della Parrocchia sempre pronti ad accogliere i molti che vi si recano, ci ha spinto a fare le "casalinghe" anche fuori dalla nostra abitazione.

In quale modo il vostro gruppo contribuisce alla formazione di "Donne e Uomini capaci di Carità"?

Essere Donne e Uomini capaci di Carità, per noi significa considerare e svolgere il lavoro di gruppo come fosse un "Dono" fatto a tutti i membri della Comunità: per essere un vero Dono, questo deve essere elargito nella più assoluta gratuità e quindi senza pretendere alcun tornaconto personale.

Ilaria



I suoni e le parole hanno raccontato la Grande Guerra

Sabato 31 Ottobre, nella Chiesa Parrocchiale di Castro, nell'ambito delle iniziative per commemorare il centenario dell'inizio della Grande Guerra (1915-1918), si è svolto lo spettacolo "I suoni e le parole raccontano la Grande Guerra". Lo spettacolo, fortemente voluto dall'Amministrazione Comunale, ha visto impegnati Il Corpo Bandistico di Castro, la Fanfara Ana di Rogno, i bambini dell'Istituto Comprensivo "Falcone e Borsellino" di Lovere e il Gruppo Teatro V.I.C.O. di Castro. La sinergia tra questi gruppi, ha prodotto uno spettacolo teatrale-musicale di grande effetto. Il racconto degli eventi, accompa-

gnato da brani musicali, che hanno segnato indelebilmente il periodo e la memoria di tutti noi, ha degnamente riprodotto la crudeltà e la drammaticità di questa guerra. Il connubio tra musica ed eventi storici, i giochi di luce, e le immagini riprodotte sulle pareti della Chiesa, hanno saputo creare un'atmosfera veramente unica. L'Inno di Mameli, cantato dai bambini dell'Istituto Comprensivo di Lovere, che ha aperto lo spettacolo, ha contribuito ad innalzare lo stato emotivo dei presenti. Gli organizzatori dell'evento, ringraziano tutte le



persone che hanno reso possibile la realizzazione di questo spettacolo.

Leonardo



■ **Domenica 22 novembre 2015**

Festa degli Anniversari di Matrimonio

Nella celebrazione domenicale si sono raccolte le coppie che nel corso dell'anno hanno festeggiato i loro anniversari di matrimonio significativi.

Ripresentarsi al Signore dopo 60, 50, 40, 25 ... 5 anni di vita insieme è stato come rivivere un secondo giorno di nozze.

I presenti, con tutta la comunità testimone, hanno rinnovato il loro impegno nuziale, ringraziando Dio del cammino religioso e familiare finora percorso.

Al momento dell'offertorio una tovaglia, dei fiori, una lanterna, del sale, le fedi, il pane ed il vino hanno sottolineato quanto siano significativi e determinanti, per una vita insieme, la gioia di essere uniti attorno ad una tavola, la bellezza, la luce, il "sapore", l'amore ed il lavoro di ogni giorno.

Grazie al Signore, a Don Giuseppe, agli organizzatori e a quanti hanno partecipato all'Eucarestia, perché hanno reso affettuoso e gioioso questo momento.

Per tutte le coppie, l'augurio di trascorrere insieme tanti altri anni nell'amore e nella fede.

Una coppia partecipante



Dicembre 2015/5





Scrivi a Patty e chiedi consigli su vari argomenti: adolescenza, educazione, fede, salute... e lei tenterà di fare del suo meglio per rispondere, anche consultando psicologi, medici, religiosi, ecc... Invia le tue domande (ma anche tutto ciò che vuoi circa il Bollettino parrocchiale) a

info@parrocchiacastro.it

Gentilissima Patty, in prossimità del Giubileo sento parlare spesso di indulgenza plenaria e, nel Catechismo della Chiesa Cattolica si dice che "l'indulgenza è la remissione dinanzi a Dio della pena temporale per i peccati, già rimessi quanto alla colpa grazie alla Confessione sacramentale e all'Assoluzione". Ma che cos'è la pena temporale? E cosa è richiesto per ottenere l'indulgenza giubilare? Rosa

Carissima Rosa, devi sapere che il peccato è un atto con cui l'uomo decide volontariamente e consapevolmente di rompere il suo rapporto con Dio, ha come conseguenza il distacco da Lui, che grazie al Sacramento della Confessione, con il quale ritorniamo in comunione con Dio, viene cancellato. In realtà però ogni peccato, anche quello veniale, provoca un danno oggettivo che ha bisogno di purificazione e merita una pena temporale, a cui si può essere ancora obbligati, nonostante il perdono delle colpe ottenuto in Confessione. Le preghiere che eleviamo a Dio, gli atti di penitenza che compiamo, le opere di bene che realizziamo e le sofferenze e le prove della vita, sofferte con pazienza e nella fede, contribuiscono alla purificazione che, se non pienamente compiuta su questa terra, verrà completata nell'aldilà nel Purgatorio.

La Chiesa dispensa le indulgenze attingendo al tesoro dei meriti di Cristo, della Madonna e dei Santi. Nella Comunione dei Santi, che lega le anime di coloro che hanno rag-

giunto la Patria celeste o che sono ancora pellegrini sulla terra, esiste un vincolo perenne di carità e uno scambio di beni: la santità di uno aiuta gli altri. Così il peccatore è purificato dalle pene del peccato. La Chiesa dispensa le indulgenze in virtù del potere conferito da Cristo a Pietro di legare e sciogliere. L'indulgenza plenaria consiste nella remissione di tutta la pena temporale dei peccati già perdonati in confessione. Per quanto concerne le disposizioni per ottenerla, papa Francesco ha stabilito che è necessario compiere "un breve pellegrinaggio verso la Porta Santa, aperta in ogni Cattedrale (ti informo fin da ora che la Parrocchia di Castro compirà un pellegrinaggio alla Porta Santa della Cattedrale di Bergamo il pomeriggio di domenica 17 gennaio 2016) o nelle chiese stabilite dal Vescovo diocesano, e nelle quattro Basiliche Papali di Roma, come segno del desiderio profondo di vera conversione. E' importante che questo momento sia unito, anzitutto, al Sacramento della Riconciliazione e alla Celebrazione della S. Eu-

carestia con una riflessione sulla misericordia. Sarà necessario accompagnare queste celebrazioni con la professione di fede e con la preghiera per me e per le intenzioni che porto nel cuore per il bene della Chiesa e del mondo intero". Infine, l'indulgenza giubilare può essere ottenuta anche per le persone defunte. "A loro siamo legati per la testimonianza di fede e di carità che ci hanno lasciato. Come li ricordiamo nella celebrazione eucaristica, così possiamo, nel grande mistero della comunione dei santi, pregare per loro, perché il volto misericordioso del Padre li liberi da ogni residuo di colpa e possa stringerli a sé nella beatitudine che non ha fine". ■





cchhiaccastro

L'8 dicembre Papa Francesco aprirà la Porta Santa della Basilica di San Pietro per il Giubileo straordinario che si concluderà il 16 novembre 2016. Io vorrei vivere l'esperienza del pellegrinaggio.

Hai qualche suggerimento da darmi per prepararmi fisicamente e psicologicamente a questo viaggio? Francesca

Al di là delle motivazioni che spingono a “mettersi in cammino”, intraprendere un pellegrinaggio non è una passeggiata! Innanzitutto è essenziale raccogliere più informazioni possibili (lunghezza, tappe, tipo di terreno...) sul percorso scelto, in modo da simulare, prima della partenza, le condizioni che si incontreranno e che dureranno diversi giorni.

L'allenamento dovrebbe cominciare almeno uno o due mesi prima della partenza, iniziando a percorrere, in pianura, 4 o 5 chilometri, aumentando poi gradualmente, sia la distanza che il ritmo e cercando tratti di strada in salita e con fondi diversi.

Dopo un paio di settimane sarebbe utile provare a muoversi con uno zaino sulle spalle di peso crescente, finché si arriva a camminare senza difficoltà per tempi, distanze e con pesi simili a quelli previsti durante il pellegrinaggio. L'importante è non abusare mai delle proprie forze. Le pause sono necessarie, quindi, quando si è stanchi, meglio fermarsi un po'.

Va allenata anche la mente

Prepararsi mentalmente può essere più difficile. Ci si può aiutare con libri sul tema, testimonianze, ma anche guide con esercizi che predispongono la mente al viaggio a piedi. Un esempio? Provate a eliminare dalla propria vita (e poi dallo zaino) quegli oggetti che, in un primo momento, sembravano indispensabili ma che, pensandoci meglio, non lo sono. Un esercizio di sottrazione non facile, ma che aiuta a entrare nello spirito del distacco dal superfluo.

Il kit del pellegrino

Lo zaino

Accompagna il pellegrino per tutto il cammino e può essere un grande “amico” o un peso insopportabile. Lo zaino non deve essere né troppo grosso né troppo piccolo: 30-40 chili è una capienza adeguata. Va adattato alla persona, regolando spallacci e cinghie. Tutto ciò che viene messo dentro è meglio che sia in sacchetti di plastica per garantire l'impermeabilizzazione in caso di pioggia. E' sempre meglio portare con sé anche un sacco a pelo.

Le scarpe

Se si affronta un percorso misto, con tratti piuttosto lunghi di asfalto e sentieri, meglio evitare scarpe pesanti come scarponi da montagna e quelle da tennis, comode, ma leggere. Scarpe o scarponcini da trekking sono l'ideale, impermeabili e adatte a tutti i tipi di terreno. L'importante è che siano ben collaudate, non nuove o troppo consumate, per evitare dolorose sor-

prese. Si a calze con punta e calcagno rinforzati in modo da preservare le dita da piccoli traumi.

L'abbigliamento

Il tessuto tecnico o il cotone garantiscono una buona traspirazione, sono leggeri e, quando si lavano, asciugano in poco tempo. In base alla stagione pantaloni corti o lunghi, molto comodi quelli con cerniera sopra il ginocchio che consente di togliere la parte inferiore della gamba del pantalone. Pile più o meno pesante, giacca a vento, mantella per la pioggia e copri zaino impermeabile, cappello e occhiali da sole, scarpe da riposo e ciabatte da doccia.

I medicinali

Oltre a quelli sufficienti per tutto il viaggio, qualora si stia seguendo un trattamento specifico, bisogna avere: cerotti di varie misure e specifici per le vesciche, garze, disinfettante, antidolorifici, antipiretici, e antidiarroeici ma anche lassativi, repellente per le zanzare e crema antistaminica per le punture, pomata gel per distorsioni e contusioni, crema per irritazioni cutanee da sfregamento.

Da ultimo, ma non per questo meno importante, per scoprire i simboli del Giubileo (i pellegrinaggi, gli atti penitenziali, i riti) i suoi luoghi, le preghiere e gli eventi del lungo calendario può essere utile leggere “Il Giubileo della Misericordia, scritto da Saverio Gaeta con il cardinale Mauro Piacenza: una guida pratica e spirituale per cogliere un'occasione unica di scoperta e di cambiamento personale. ■



ALIMENTARI La Piazzetta

**ALIMENTARI
"LA PIAZZETTA"**
di Bendotti Federica

Piazza S. Giacomo, 4 - Castro - Bg
Tel. e fax: 035 960474



Bonetti
Drink & Beer

PIANICO (Bg) - Tel e Fax 035.979146 - bonetti@legalmail.it



M

Rogno (Bg)
Tel. 035 977486
www.miminceramiche.it

MININI
ceramiche

TRATTORIA



IL CANTU'

Via Matteotti, 28
Castro (Bg)
Tel. 035 960453
Chiuso il mercoledì
www.ilcantu-lakeiseo.it

MAMA CACA

Bar - Gelateria - Pub - Tabacchi

Via Roma, 2 - Castro (Bg)
Tel. 035 983293



DITTA F.P.Z.
Tinteggiature

di Zanardini Ulisse & C. snc

Via Rocca, 24
Castro (Bg)

CENTRO MODA COGNO



CERIMONIA
UOMO - DONNA
JEANS

Via Nazionale, 177
PIANCOGNO
Tel. 0364.361330
Uscita superstrada Esine
www.centromodacogno.it

PRIMA DOMENICA DEL MESE
APERTURA POMERIDIANA



Zigliani Vittorio

Autofficina
Gommista
Rivendita auto nuove
e usate
Autonoleggio

via 1° Maggio, 12 - 24063 Castro (Bg) - tel. 035.983062 - cell. 368.3627732
Codice Fiscale ZGL VTR 64L30 G710H - Partita IVA 02493320168



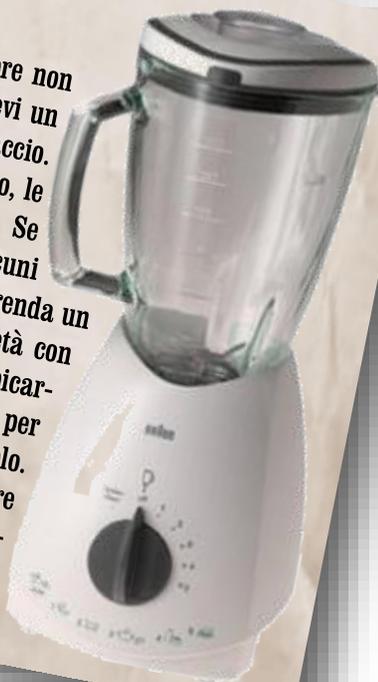
CHI MANGIA MELE HA MUSCOLI PIÙ ROBUSTI



Bere. Mangiare mele consumandole intere, con tutta la buccia, aiuta a mantenere i muscoli in efficienza. Lo rivela uno studio condotto dagli esperti dell'Università dello Iowa, negli Stati Uniti che hanno analizzato gli effetti di una sostanza, l'acido ursolico, contenuto in grandi quantità proprio nella buccia delle mele, sui muscoli di alcuni topolini nel corso del loro naturale invecchiamento. Con il passare degli anni, i muscoli perdono forza e tonicità per colpa di una sostanza chiamata ATF4, che, blocca nelle cellule la capacità di produrre altre proteine, i "mattoni" con i quali sono costruiti i muscoli. E così i muscoli stessi perdono giorno dopo giorno la loro tonicità. Somministrando però ai topolini l'acido ursolico, che si trova appunto nella buccia delle mele, il processo si arresta e, anzi, si inverte: negli animaletti esaminati in soli due mesi, la massa muscolare era tornata ad aumentare del 10 per cento. Le mele sono una ottima fonte naturale di questa sostanza: consumarla fa bene ai nostri muscoli.

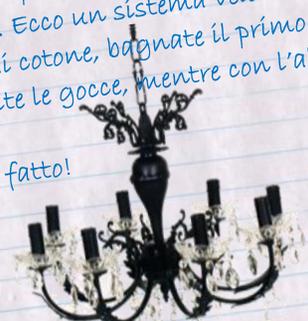
S.O.S. frullatore

Quando le lame del frullatore non tagliano più bene, preparatevi un bel frullato con tanto ghiaccio. Affettando i cubetti di ghiaccio, le lame ritorneranno affilate. Se invece vi capita che, dopo alcuni mesi di inattività il frullatore prenda un cattivo odore, riempitelo per metà con acqua tiepida, un cucchiaino di bicarbonato e uno di aceto. Azionatelo per pochi secondi e poi sciacquatelo. Eccolo di nuovo pronto per essere usato. Quando lo riponete, assicuratevi che sia ben asciutto e senza coperchio, per evitare altre sorprese.



Due guanti, un uso

Che bello il lampadario con le gocce, ma che fatica pulirlo. Ecco un sistema veloce: infilate due guanti di cotone, bagnate il primo con l'alcool e pulite le gocce, mentre con l'altro asciugatele. Veloce e ben fatto!



Sopravvivere in casa si può!

"La mia casa è abbastanza pulita per essere sana e abbastanza sporca per essere felice"... così l'autrice del blog "La casalinga ideale, guida alla sopravvivenza domestica" fa subito intendere che destreggiarsi tra marito, figli, faccende, spesa e cucina può essere perfino divertente, se si evitano gli eroismi e non si smette di volersi bene.

Carina davvero la sezione "Corso", con lezioni *ad hoc* per chi si occupa in prima persona della gestione domestica. Da visitare senz'altro: www.lacasalingaideale.it.





Sinfonie di Natale

Non so se i ragazzi di oggi sentano e provino quelle sensazioni, che, come sinfonia, avvolgevano e coinvolgevano noi ragazzi e tutta la famiglia. Il Natale era qualcosa di speciale e guidava tutti i momenti della nostra vita. Nell'aria c'era un'atmosfera diversa, sui volti e nell'animo delle persone si rispecchiava la magia del Natale e, incontrandosi per la via, diveniva quasi naturale sentir dire: *"Buon natale, Buone feste, Auguri anche ai tuoi, State tutti bene?"*

Saluti e auguri che contagiavano anche noi ragazzi ed era un chiaro invito ad affrettarci per la preparazione del presepe. Ormai il Natale era vicino e lo si capiva soprattutto quando per le vie del paese transitavano gli zampognari, che, con le loro melodie natalizie, anticipavano e rendevano quasi palpabile la sinfonia natalizia. Gli anziani, nell'udire quelle melodie dicevano: *"Ghè che i baghécc, segn che 'l gà de fiocà."* Credere o no, il più delle volte ci azzecavano. Noi ragazzi eravamo affascinati da quelle persone, agghindate come dei pastori, che ci allietavano con le usuali suonate di Natale. Noi li seguivamo per un po', cercando di parlare e porre loro qualche domanda, ma l'unica loro risposta si limitava ad un sorriso. Prima di rientrare a casa, ci accordavamo per il giorno seguente che avevamo stabilito fosse l'ideale per recarsi nei prati vicini a raccogliere il muschio necessario per preparare il praticello del presepe. Nei giorni precedenti il Natale, aiutati anche da mamma e papà ci mettevamo, con molto entusiasmo, al lavoro. Papà aveva il compito di sagomare i sassi di tufo per costruire le montagnole,

mamma preparava il telo blu per lo sfondo, le stelline e la stella polare che avrebbe incollato sul telo. Si stabiliva che il posto migliore era la grande cucina, affinché fosse ben visibile da parte di coloro che entravano. Si iniziava con il posizionare il muschio, gli alberelli, il ruscelletto, aiutandoci con la carta argentata delle caramelle o cioccolatini recuperata per la strada o vicino ai bar; per il laghetto sistemavamo un pezzo di vetro su della carta azzurra, mascherandolo con un po' di muschio tutt'attorno; lì vicino, il pescatore e, sulla superficie del laghetto, delle ochette. In fine papà sistemava i monti coprendoli con del muschio e sulla sommità una spruzzata di farina bianca ad imitare la neve. Per ultimo si posizionavano i vari personaggi: pastori, greggi, portatori d'acqua, in un angolo il falegname intento a segare un pezzo di legno. Poi nella

grotta prendevano posto Maria e Giuseppe, la mangiatoia e lì vicino il bue e l'asino. Nel frattempo, mamma sistemava il telo tutt'attorno trapuntato di stelle dorate; il Bambinello sarebbe stato posto nella mangiatoia la mattina di Natale dal piccolino della famiglia: a lui questo prezioso compito come pure recitare la poesia che aveva imparato all'asilo. Il mattino di Natale ci riunivamo tutti attorno al presepe, ci prendevamo per mano e, guidati da mamma, recitavamo le preghiere terminando con un canto natalizio. Tutti noi, riuniti lì davanti al presepe, venivamo avvolti da un'atmosfera magica: la sinfonia del Natale scendeva in noi portandoci gioia e serenità. I nostri Natali erano pieni di allegria, anche se non c'erano né il panettone e neppure il tacchino: quello che si provava era molto più appagante.

Carlo





CRUCIVERBA DI NATALE

1	2		3		4	5		6	
7					8		9		
N	M			10			11		12
13			14		15				
		16				17			
		18							
19			20		V				
		21						22	
		23						T	
		24			25				

ORIZZONTALI

1. Si fa mettendoci le statuine – 6. Le trovi nell'albero e nel cibo – 7. Gli auguri... all'inizio e alla fine – 8. C'è nel vischio e nella ghirlanda – 11. Un mezzo imbuto – 13. Due vocali nei regali – 14. A... ovest del polare – 16. In genere con quella si trascorre il Natale – 18. Quello di Natale si addobba – 19. Le... trovi due volte nel pandoro – 20. Amore in inglese – 21. Un libro ben cucito – 23. Dopo la mezzanotte – 24. In... mezzo all'albero – 25. Trainano la slitta.

VERTICALI

1. Un tipico dolce natalizie – 2. Natale la fa con puntale – 3. L'inizio... e la fine della slitta – 4. Un... po' di pandoro – 5. La seconda e la terza della decorazione – 6. Il rumore di qualcosa di pesante che cade a terra – 9. Lì sfreccia la cometa – 10. Ci giochi a Natale usando le lenticchie – 12. Nessuna definizione – 14. Si mettono sull'albero di Natale – 15. Nella canzone Bianco Natale è tra Quel e tuo candore – 16. La nota musicale dopo il MI – 17. L'insieme delle pecorelle – 21. Il cherubino in mezzo – 22. La prima parte del tintinnio.

grafiche martinelli

- etichette & cartellini
- editing
- stampa digitale
- grafica

www.grafichemartinelli.it

Via Montegrappa, 22 - ROGNO (Bg) - Tel. e Fax 035.977396 - 035.967204 - info@grafichemartinelli.it



O.F. GIORI

Telefono 035 983584
Cell. 345 2290699

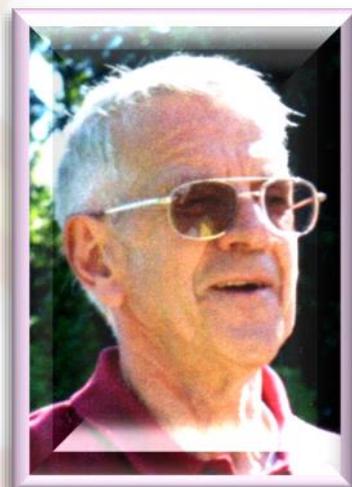


Anniversari di Matrimonio

In attesa di risorgere



Gelmini Francesco
n. 23-12-67 † 20-10-15



Biolghini Sergio
n. 5-9-39 † 23-10-15
(Belgio)



Olivari Dario
n. 18-1-61 † 5-11-15



Savio Maria (Gina)
ved. Bonetti
n. 2-6-18 † 7-11-15

RACCOLTA PRO-ORATORIO

Dal 19/11/2014 al 23/11/2015

Offerte da NN	€ 2.105,00
Offerte nominative	€ 12.224,00
Offerte straordinarie, da NN e Feste estive	€ 21.370,00
Buste Natale	€ 2.465,00
Offerte da gruppo ravioli	€ 13.093,50
Offerte gruppo LabOratorio	€ 6.500,00
Offerte Mercatino delle curiosità	€ 2.600,10
Offerte da Gruppo rottame	€ 5.246,00
Offerte da Gruppo torte	€ 746,45
Offerte Gruppo bonsai	€ 400,00
Offerta officina Zigliani	€ 1.135,00
Offerte giocatori di carte	€ 247,89
Offerta Lucchini RS	€ 300,00
Offerta Banda di Castro	€ 50,00
Offerte da visite ammalati	€ 215,00
Offerte 1 ^a Confessione - 1 ^a Comunione - Cresime	€ 1.200,00
Offerta familiari Don Vico	€ 200,00
In memoria di Faccoli Manolo	€ 16.604,62
Cassettine negozi	€ 44,25
In memoria Isidoro Piantoni bimbi nido Lovere + Teatro	€ 450,00
Olio da olive sagrato chiesa	€ 408,00

La quota capitale del debito residuo del nuovo Oratorio
al 30 novembre 2015 è di **€ 1.142.533,00**.

Rata annuale e durata dei mutui

2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022 2023 2024 2025 2026 2027 2028 2029 2030 2031 2032

€ 49.882,82

€ 60.146,82

per un totale di **€ 110.029,64 annui** fino al 30 novembre 2025
e poi **€ 49.882,82** fino al 13 giugno 2031.

In tutti questi anni le somme raccolte non sono mai state sufficienti per coprire il totale delle rate dei mutui annuali e la situazione è, di anno in anno, sempre peggiore.

Si rinnova pertanto l'invito a continuare ad avere a cuore questo progetto per riuscire a portare a compimento gli impegni assunti. Grazie a tutti per la generosità! Don Giuseppe



Via Gregorini, 2
 Lovere (Bg)
 Tel. 035.960448

**BAR
CENTRALE**
 di Beltrami Giorgio e C.

ECO-PLANET S.R.L
 ECOLOGIA E SICUREZZA

Via Montegrappa 27/a - Rogno (BG)
 info@eco-planet.it - www.eco-planet.it
 Telefono: 035.967.801 - Fax: 035.434.0256

BONADEI EUGENIO

Tornitura Fresatura

Via dell'Artigianato, 14
 24062
 Costa Volpino (Bg)

Iseofinestre
 www.iseofinestre.com

il sogno di casa tua

1st
 window partner
 Internorm

CASTRO sul lungolago 035 983633
CLUSONE rotonda Carabinieri 0346 25883
ENDINE loc. Pertegalli 035 827191